

L'immagine del mondo e la profondità dell'icona

«È Cristo che vive in te. Dostoevskij. L'immagine del mondo e dell'uomo: l'icona e il quadro» è il titolo della mostra – curata da Tat'jana Kasatkina e Arina Kouznetsova in collaborazione con Elena Mazzola, Uberto Motta, Alessandro Rovetta e docenti e studenti di varie università russe e italiane – che il Meeting per l'amicizia tra i popoli quest'anno dedica alle immagini nelle opere di Dostoevskij, mettendone in evidenza la funzione. L'immagine "bi-composta" usata dallo scrittore cela – e svela – il volto eterno che si ritrova sotto il semblante della realtà; la mostra vuole evidenziare come nelle situazioni più taglienti e brucianti del quotidiano siano riconoscibili gli avvenimenti della storia evangelica e indicare visivamente

attraverso quali mezzi concreti – la tradizione della pittura sacra cattolica e quella delle icone ortodosse – Dostoevskij ha creato queste immagini.

L'icona e il quadro, visti attraverso il prisma del metodo creativo dello scrittore, si rivelano com-

Anche nelle situazioni più "taglienti" e dolorose del quotidiano sono riconoscibili gli avvenimenti della storia evangelica

plementari, l'una rivolta verso l'altro nella creazione della cultura cristiana: l'icona guarda l'uomo, procede in direzione dell'uomo dalle regioni del divino, mentre i quadri sacri si rivolgono a Dio prendendo le mosse dalla profondità del nostro mondo. Ma allo

stesso tempo l'icona si trova anche nelle profondità più recondite dell'uomo stesso e il quadro guarda a Dio con i Suoi stessi occhi. I due tipi di immagini del mondo cristiano, alla base dei quali c'è la doppia natura di Cristo, riproducono in ogni singola rappresentazione l'unica immagine di Colui che, essendo contemporaneamente Dio e uomo, è la via e il ponte tra due mondi.

«L'immagine bi-composta è una proprietà che i testi di Dostoevskij hanno in comune con la realtà che ci circonda, se noi cerchiamo di guardarla in modo cristiano – si legge nella presentazione della mostra – la contemporaneità ha in sé le proprietà dell'eterno. Nel modo in cui costruisce le immagini Dostoevskij segue, recupera e trasfigura la tradizione più profonda della cultura dell'Europa occidentale».



Vladimir Kozlov nel ruolo di Raskolnikov in «Delitto e castigo» (regia di Dmitrij Svetozarov, 2007)